

periodico dell'associazione italiana informatori scientifici del farmaco

Via Brunelleschi, 1 - 50123 Firenze - Tel. 055/284642 - Bimestrale - Sped. in Abb. Post. Gr. IV - 70% - Aut. Trib. F.I.N. 3114 del 16-3-83

UTOPIE O GRANDI SPERANZE?

*Chi deve togliere
le castagne dal fuoco*

Nella impervia ricerca di una migliore qualità del nostro lavoro, ormai nessuno mette più in discussione la centralità del rapporto tra l'informatore ed il medico. Ma è sufficiente spostare il discorso sul terreno della operatività, per imbattersi in un ritornello che demolisce sistematicamente ogni tentativo di disegnare uno scenario per le nostre strategie: perché mai — è questo il motivo che risuona, ineluttabile e martellante — dovremmo essere proprio noi a togliere le castagne dal fuoco per conto delle aziende? Perché impegnarci noi, lavoratori dipendenti, a colmare il vuoto volutamente lasciato dai nostri datori di lavoro, che preferiscono restare in disparte ben sapendo che comunque — ecco rispuntare quel dannato ritornello — per togliere le castagne dal fuoco sarà sempre disponibile quello strano ed un po' beota esemplare di professionista che

risponde al nome di informatore scientifico?

Si arriva così alla conclusione che l'informatore deve limitarsi a svolgere il proprio lavoro, senza trasformarsi in un servo sciocco sempre pronto ad assecondare ogni arroganza aziendale, talvolta fino a rivelarsi più realista del re.

Ma è davvero così illuminato questo modo di argomentare? Utilizzando l'antica logica del «cui prodest», siamo proprio certi di trarre beneficio da un atteggiamento astensivo? Proviamo a rispondere con raziocinio.

Due sono i nostri interlocutori diretti: l'azienda e la classe medica. Nei confronti di entrambi noi siamo penalizzati perché non disponiamo di altrettanto potere da giustificare una contrapposizione non meramente velleitaria. (A questo punto è opportuno aprire un inciso per ricordare quanto da anni sia stato seminato dall'Associazione)

(Segue a pag. 8)

Le recenti affermazioni del Presidente della Farindustria non devono produrre illusione o incredulità: illusione di una informazione solamente scientifica, incredulità verso gesti che avrebbero solo il senso di polvere negli occhi

Da quando è stato eletto Presidente della Farindustria, Claudio Cavazza non fa che ripetere, in ogni occasione, che l'informazione sui farmaci deve essere solamente scientifica, senza condizionamenti di carattere commerciale. Gliene diamo volentieri atto. Ma per non alimentare in noi stessi ed in tutti i Colleghi una vana «grande speranza», ci doman-

diamo, anzitutto: tale posizione ha, per caso, come obiettivo, una trasformazione rivoluzionaria della filosofia, che anima oggi l'industria farmaceutica, ancorata, così come è, ai suoi metodi totalitari, che negano agli informatori scientifici ogni libertà di pensare o di agire? O si tratta, forse, di una strategia per ridare ossigeno al settore, rimuovendo le

cattive abitudini di una classe imprenditoriale evanescente, passiva ed approfittatrice? O per caso tale iniziativa è destinata a tranquillizzare gli informatori scientifici e le Organizzazioni, che comunque rappresentano i loro interessi, perché abbassino di nuovo la guardia?

Si può certo dire che Claudio Cavazza non è un chierichetto, ch'egli non si impegnerà, forse, più di tanto nella trasformazione di quella filosofia, che l'ha portato ad occupare il primo posto, rischiando di dover lasciare la poltrona sulla quale è oggi seduto. Ma è certamente anche vero che, dopo il lungo periodo di gerontocrati incanutiti nella sola arte di «copiare» e di ottenere «royalties», raggiungendo così ciascuno il proprio livello massimo di incompetenza, egli voglia trascinare nella sua scia una «nuova» generazione di imprenditori competenti, in grado appunto di comprendere che, senza il cambiamento di tale filosofia, l'industria farmaceutica (italiana e non) non riuscirà a venir fuori dalla sua crisi e dalla sua improduttività.

Senza dubbio, Claudio Cavazza offre un'immagine diversa del Presidente della Farindustria. Per ripetere una espressione ascoltata in occasione della recente Assemblea generale del mese di giugno, «...egli ha l'umiltà ed insieme il carisma per parlare alla base e farsi apprezzare anche da quegli imprenditori ai quali rimprovera incompetenza ed inerzia».

D'altro canto, una... rondine non fa primavera, e le continue affermazioni del Presidente della Farindustria, circa la esigenza di recuperare all'informazione sui farmaci la sua essenza scientifica, non annunciano, obbligatoriamente nei confronti degli Informatori scientifici, un atteggiamento industriale coerente e comunque diverso, privo assolutamente di condizionamenti di carattere commerciale.

Ci aspettiamo, però, che ciò cominci a manifestarsi già nell'ambito dell'azienda farmaceutica della quale Claudio Cavazza è Presidente e amministratore delegato.

Solo così, infatti, egli potrà rimuovere illusioni o incredulità ed alimentare grandi speranze in tutti.



La ricerca: nodo centrale del futuro dell'industria farmaceutica

Alla fine dello scorso mese di giugno si è tenuta in Roma l'Assemblea generale della Farindustria. Nella sua relazione, il Presidente Claudio Cavazza ha evidenziato quanto segue:

Un quadro politico e istituzionale certo e duraturo è auspicato dal mondo imprenditoriale per evidenti motivi ma ancor più oggi che le previsioni congiunturali, se sono ancora favorevoli per la domanda interna, tendono a peggiorare nell'interscambio estero. Bisogna inoltre prendere atto che l'economia italiana, seppur risanata in gran parte, nell'ultimo decennio, nella sua struttura produttiva, ha visto il risanamento ed ammodernamento delle imprese non sostenuto dalla parte pubblica, se non con interventi di carattere generale, anzi «si è sensibilmente allargato il divario di efficienza tra il settore privato e quello pubblico».

L'industria farmaceutica, per le caratteristiche dei suoi prodotti, per la particolare forma di organizzazione del mercato in cui opera, per l'intreccio di rapporti che la legano nelle diverse fasi della sua attività alla pubblica amministrazione, è certamente il settore a gestione privata più vicino all'area pubblica, e quindi più direttamente coinvolto dai problemi e dagli orientamenti che si manifestano in quest'area». Il settore pubblico e quello privato, oggi artificialmente contrapposti, devono invece perseguire l'efficienza globale dei servizi sanitari, seppur ognuno nel ruolo assegnato si dalla Legge di Riforma Sanitaria, ma sempre nell'ottica dei risultati concreti. Tali risultati concreti che premiano l'operatività e la gestione del sistema si ottengono: 1) con azioni di caratterizzazione in senso professionale e mana-

geriale del settore farmaceutico, 2) con azioni di orientamento del settore farmaceutico verso l'innovazione del farmaco e lo sviluppo della ricerca.

«Per il primo aspetto — ha detto il Presidente Cavazza — ci aspettiamo una rapida ripresa ed ampliamento delle proposte rivolte a modificare l'attuale assetto organizzativo del servizio sanitario, sia conferendo criteri di governo delle U.S.L. meno politicizzati e più ispirati a principi di efficiente organizzazione, sia attraverso una profonda revisione dei metodi di organizzazione e gestione degli ospedali... quanto al secondo aspetto la Farindustria ha da tempo posto l'accento sull'innovazione del farmaco e sullo sviluppo della ricerca in Italia, condividendo in pieno i principi individuati nel D.M. 7-3-85... La prospettiva che ci dobbiamo proporre di

realizzare è quella di un corso di interessi Stato-Industria avente un comune obiettivo: l'alto livello del prodotto, che configura per l'Azienda il presupposto e la realizzazione di profitti e la possibilità di investimenti, e per lo Stato un fattore di migliore tutela della salute dei cittadini».

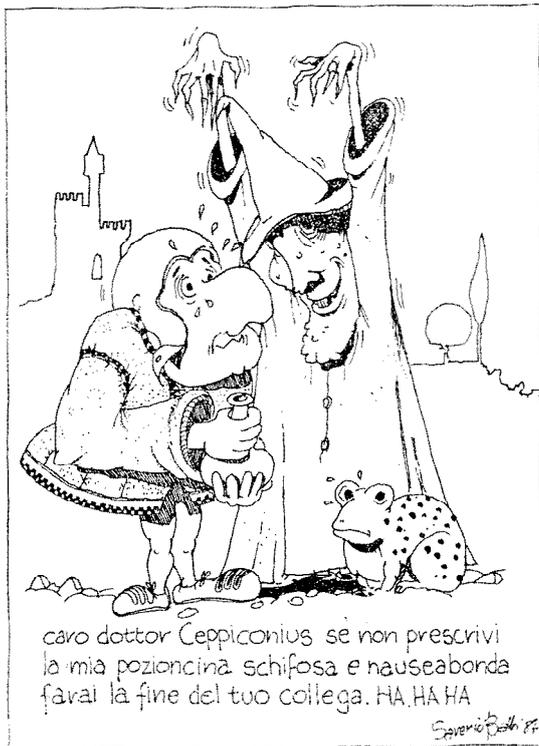
Lo sforzo di ricerca rappresenta per l'economia sociale un investimento di grandissima fertilità, riducendo i tempi di malattia, evitando talvolta ad interventi chirurgici, aprendo mercati internazionali... Essendo peraltro lo Stato titolare e gestore di una funzione di ricerca capace di innestare utili rapporti e positivi riflessi sullo sviluppo dell'innovazione nella produzione dei farmaci, bisogna superare la tradizionale contrapposizione tra interesse pubblico e interesse privato per collo-

(Segue a pag. 8)

L'I.S. e la "gaggistica", nei secoli di Andrea Vettori

Mi sono chiesto, mentre mi trovavo in « lista d'attesa » in ospedale o in ambulatorio, come un informatore scientifico avesse svolto, nel passato, la sua attività lavorativa. In altre parole, la professione dell'I.S. ha percorso un'evoluzione progressiva oppure è rimasta sempre la stessa? A proposito di attività lavorativa, nel mio progetto sul rapporto spese-viaggio (per intenderci, quei simpatici moduli riepilogativi rimborso-spese che un diligente I.S. deve saper compilare come le relazioni, possibilmente quando è stanco e torna a casa per riposarsi) viene riportato oltre al nome, al cognome e al periodo, anche lo scopo del viaggio o « purpose of trip » per chi non capisce l'italiano, cosa del tutto naturale ai nostri giorni. Al

la fa venire in mente il viaggiatore). 4) attività lavorativa (ha salvato tutti, amen). Per queste e numerosissime altre ragioni che non sto qui ad elencare per non annoiare il lettore, ho chiesto uno spazio, gentilmente concessomi, su Algoritmi, al fine di poter illustrare con dodici vignette (pennino solo per budget e per cicli, causa la deformazione professionale) le avventure e le disastri del riepilogativo (per intenderci, quei simpatici moduli riepilogativi rimborso-spese che un diligente I.S. deve saper compilare come le relazioni, possibilmente quando è stanco e torna a casa per riposarsi) viene riportato oltre al nome, al cognome e al periodo, anche lo scopo del viaggio o « purpose of trip » per chi non capisce l'italiano, cosa del tutto naturale ai nostri giorni. Al



caro dottor Ceppiconius se non prescrivi la mia pozioncina schifosa e nauseabonda farai la fine del tuo collega. HA HA HA

che venne appositamente dedicato, durante il corso iniziale di addestramento, un ampio spazio all'inquietante quesito: che cosa si dovesse scrivere in quel rigo reso ancor più indecifrabile dai puntini sospensivi. Si aprì immediatamente una tavola rotonda tra chi provvede a creare le basi dell'informazione medica e gli « informanti » ovvero coloro che la diffondono negli ambienti relativi. Ebbene, nel corso di questa riunione furono toccati e non, alcuni interessanti punti, che cercherò, il più possibile, di sintetizzare: 1) informazione medica (manco a parlarne), 2) propaganda medica (meglio di no, ricorda la politica), 3) vendita (non la facciamo comparire, la paro-

zione mefitica fatta da studiosi poco solerti, gente inurbana e primitiva che si ispira ancora alla tecnica economica del baratto o, per dirla alla toscana, « tu dai una cosa a me che io la dò a te ». Può darsi che ogni vignetta venga accompagnata o no da un commento. Tutto dipende da come « mamma » farmaceutica mi avrà fatto sentire quel giorno. Purtroppo ho una madre un po' morbosa e i suoi umori variabili condizionano anche me, fin dal risveglio: ecco perché col rasoio da barba o il cappuccino, a pranzo o mentre gioco a scacchi, vedo farmaci dappertutto, alla stregua di un famoso film, dove Manfredi lottava contro un'ossessione. L'attore fu comunque più for-

lettere al Direttore

Sempre più convinto che molti dirigenti aziendali mandino allo sbaraglio i subalterni, senza il minimo impegno conoscitivo, accollando loro problemi gravi da ogni punto di vista per il solo motivo che, data la crisi occupazionale, questi dipendenti si accolleranno qualsiasi rischio senza discutere, mi sono permesso di andare a fondo su una questione abbastanza interessante.

Mi era stato consegnato un computer Olivetti M 10 con stampante e accoppiatore acustico per trasmettere in sede il lavoro svolto durante la settimana (posta elettronica).

Ho telefonato alla Sip per sapere se, con il normale abbonamento familiare, potevo tranquillamente eseguire ciò che mi veniva imposto di fare. Il tecnico competente della Sip mi ha elencato tutte le incombenze a cui dovevo sottopormi per poter trasmettere. In data 2-1-87 ho mandato una raccomandata R.R. in sede invitando i miei dirigenti a togliermi ogni dubbio con una dichiarazione scritta di assunzione di responsabilità da parte loro. Per un mese e mezzo ho atteso inutilmente una risposta dai miei dirigenti, dopo di che ho inviato una lettera alla Sip in cui chiedevo un elenco scritto degli obblighi a cui mi sarei dovuto assoggettare per l'uso dell'accoppiatore acustico. La risposta è davanti ai vostri occhi e così viene dimostra-

to in che considerazione siamo tenuti dai nostri « capi ».
Lino Facheris

Con riferimento alla stamata Sua del 14 Febbraio u.s. ed ai colloqui intercorsi con il ns. Rag. Rotellini, con la presente confermiamo che il collaudo e la conseguente omologazione per l'uso dell'apparecchio indicato in oggetto comporta la necessità di riclassificare la Sua utenza dall'attuale categoria B, prevista per le abitazioni private, in categoria A quale Agente e rappresentante di Commercio con il relativo aumento del canone bimestrale dalle attuali Lit. 13.764 a Lit. 30.284, nonché l'addebito di un ulteriore canone bimestrale di Lit. 33.334, quale concessione ministeriale a trasmettere dati con l'accoppiatore acustico in parola.

In attesa di una Sua conferma per il collaudo a cura dei ns. Tecnici, ci è gradito porgere distinti saluti.
SIP - Agenzia di Firenze

Ringraziamo il collega che, nonostante abbia risolto nel frattempo la cosa andando in pensione, ci ha ugualmente fornito una preziosa testimonianza sul problema specifico e più in generale sul fatto che è sempre bene non dare per scontata la « legalità » di quanto ci viene richiesto.

Caro Direttore
ti invio una « eloquente »

lettera di un medico apparsa su « Medical Tribune » del 13-6-1987.

Cordiali saluti

Roberto (IM)

Sono laureato da quasi due anni e mi occupo di malattie reumatiche.

Vorrei denunciare una situazione paradossale e scorretta: dall'inizio della mia professione ad oggi non ho mai ricevuto la visita di un collaboratore scientifico.

Per aggiornarmi sui nuovi prodotti o su altre novità farmaceutiche, oltre alle riviste mediche in abbonamento, sono costretto a sfruttare gli opuscoli e le informazioni fornite a qualche collega mutualista.

È inconcepibile che oggi, epoca in cui si parla di aggiornamento continuo ed in cui le novità ed i progressi in campo medico e farmacologico sono quotidiani, io, soltanto perché laureato da poco, debba essere considerato come un medico di serie « B », e proprio da quelle strutture che più di ogni altro dovrebbero affiancarmi, aiutandomi nella spesso difficile « scelta del farmaco » più idoneo.

Pier Francesco Leucci (LE)

La lettera oltre che « eloquente » non fa altro che confermare l'esasperata ottica promozionale dell'attuale informazione svolta dall'industria farmaceutica.

Dal quotidiano «La Repubblica»

Importante sentenza della Suprema Corte

I familiari del dipendente deceduto per infarto dopo una discussione con un superiore hanno diritto alla stessa liquidazione stabilita dalla legge per decessi dovuti a infortuni sul lavoro.

Il principio è stato stabilito dalla sezione lavoro della Cassazione, presieduta da Ettore della Terza, che ha respinto il ricorso delle Ferrovie dello Stato contro la sentenza del tribunale di Bologna che nel gennaio del 1985 aveva accolto il ricorso di Bianca Rosa Tebaldi.

Quest'ultima si rivolse alla magistratura perché il marito, Giuseppe Accacci, dopo aver avuto un diverbio con il capo-reparto, era stato colpito da infarto ed era morto dopo poche ore in ospedale.

Sia nelle sentenze emesse durante i procedimenti di primo che di secondo grado, i giudici diedero ragione alla donna, riconoscendo che la morte era stata causata anche dalla lite con il superiore. Confermando le precedenti pronunce, la Corte Su-

prema ha stabilito che tra i presupposti per il riconoscimento della « causa violenta » (che serve a distinguere gli infortuni sul lavoro da quelli determinati da altre cause e quindi a far scattare un trattamento economico più favorevole) « rientri anche lo stress emotivo ricollegabile all'attività svolta dal dipendente, anche se le conseguenze lesive si determinano, in tal caso, con il concorso di una situazione morbosa preesistente ».

La sentenza della Cassazione configura un precedente che probabilmente avrà notevoli conseguenze nel campo della medicina del lavoro e delle assicurazioni.

« Stress emotivo » è una condizione difficilmente definibile e la sua valutazione è soggettiva. Sinora la tendenza era di riconoscere come stati morbosi sicuramente connessi all'attività lavorativa solo quei danni dell'organismo rilevabili attraverso esami clinici.

IL MIO AMORE PER BARBARA

di Giampaolo Brancolini

Ma tu, conservati pura, ti prego, e del santo pudore
attenta custode ti sieda sempre accanto la vecchia madre.
Essa ti narri fiabe e, deposta la lucerna,
tragga lunghe gugliate dalla piena conocchia,
e vicina l'ancella, intenta al gravo compito,
a poco a poco, vinta dal sonno, lasci cadere il lavoro.
E' allora che vorrei venire, all'improvviso, e nessuno primo mi annunci,
ma possa apparire ai tuoi occhi come inviato dal cielo.
Allora, quale sarai, con i lunghi capelli scomposti,
a piedi nudi, Delia, corrimi incontro.
Questo io prego, che la bianca aurora ci porti quel giorno così radioso
con i suoi rosei cavalli.

TIBULLO

Fu appunto il 1952 che mi regalò l'amore di Barbara: un amore tenerissimo che lei non seppe mai. Ah, dannati miei sedici anni! Fu sufficiente che mi tuffassi due volte nel verde degli occhi di Barbara per riemergerne avendo concepito un'embrione di sentimento che vollero covare con ostinazione di chiocciola. Ne nacque un amore purissimo che fu orfano di madre perché in quegli anni lontani certi sentimenti erano difficilmente confessabili, la sola idea di una dichiarazione d'amore faceva avvampare di vergogna. Barbara dunque non seppe mai cosa provavo per lei e questo amore, battuto sul piano pratico, dominò incontrastato la fantasia. Anzi, l'orfanello ed io ci assentammo completamente dalla realtà e per un lunghissimo periodo vivemmo in un nirvana di situazioni di sogno.

«Questo ragazzo ci sembra distratto» — cantilenavano i professori — «potrebbe far molto di più, ma spesso è come assente...».
«Sfido che sono distratto, bestie di professori; non vedete che in questo preciso istante Barbara sta annegando nel mare in tempesta, non è dunque evidente lo sforzo con il quale devo fendere le onde per portarla in salvo? Certo che sono assente; questa benedetta ragazza non evita uno — dico uno — dei pericoli che la mia fantasia le propone di continuo proprio perché io arrivi a salvarla. Vivo in tensione».

Quante volte Barbara — confessa — mentre ti vedevo intenta al tuo compito in classe in realtà stavi per essere ghermita da una littorina? Fortuna che pensassi più a te che a tradurre Cicerone: saettato sui binari in tempo utile a salvarti avvinghiandoti a me e rotolandosi insieme giù per la scarpata.

Tu nemmeno un graffio, io,

come tante altre volte, all'ospedale. Ma non voglio rimproverarti questi ricoveri — credimi — perché trovavo dolcissimo risvegliarmi dal torpore dell'anestesia ed indovinare nei tuoi immensi occhi verdi la promessa di un amore eterno.

«Questo ragazzo è distratto» Lo credo bene. Ma lo sapete o non lo sapete cosa significhi prepararsi adeguatamente per un concerto? Fui in quell'anno, per Barbara, talvolta pianista d'eccezione, tal'altra prodigioso direttore d'orchestra. Mi piacevo in tight e Barbara era splendida in tulle bianco. Ad ogni chiamata, ad ogni sussurro di applausi mentre chinavo la testa a ringraziare, il mio sguardo volava alla poltrona di prima fila dove lei, come in un cerchio di riflettore, luccicava del mio successo. Dio, com'era radiosa Barbara e quante certezze dal suo eloquente silenzio!

Eh, caro Bianchi, anche se eri il più affascinante alunno del liceo, anche se avevi in più un sospetto di barba ed un'ipotesi non ancora confermata di baffi, Barbara non poteva essere tua. In me avevi davvero un rivale difficile. Rammenterai — suppongo — quel giorno in cui tu e lei passaste l'intera ricreazione a confabulare insieme.

Bene; per toglierti ogni illusione, quel pomeriggio stesso vinsi il Torneo Tennisistico di Viareggio e fu proprio Barbara, consegnandomi la fenomenale coppa, a desiderare che annunciassi ai giornalisti presenti il nostro fidanzamento.

Quante volte questo legame a metà mi fece pedalare fino al Forte dei Marmi dove abitava Barbara, d'altronde era tanto difficile attendere il mattino successivo per rivederla! Organizzavo frequenti gite in bicicletta fra i compagni di classe per mascherare nel gruppo il ve-

ro scopo della mia visita e... via! attraverso la Pineta di Viareggio e poi sul Lungomare fino a casa di Barbara. Che volate!

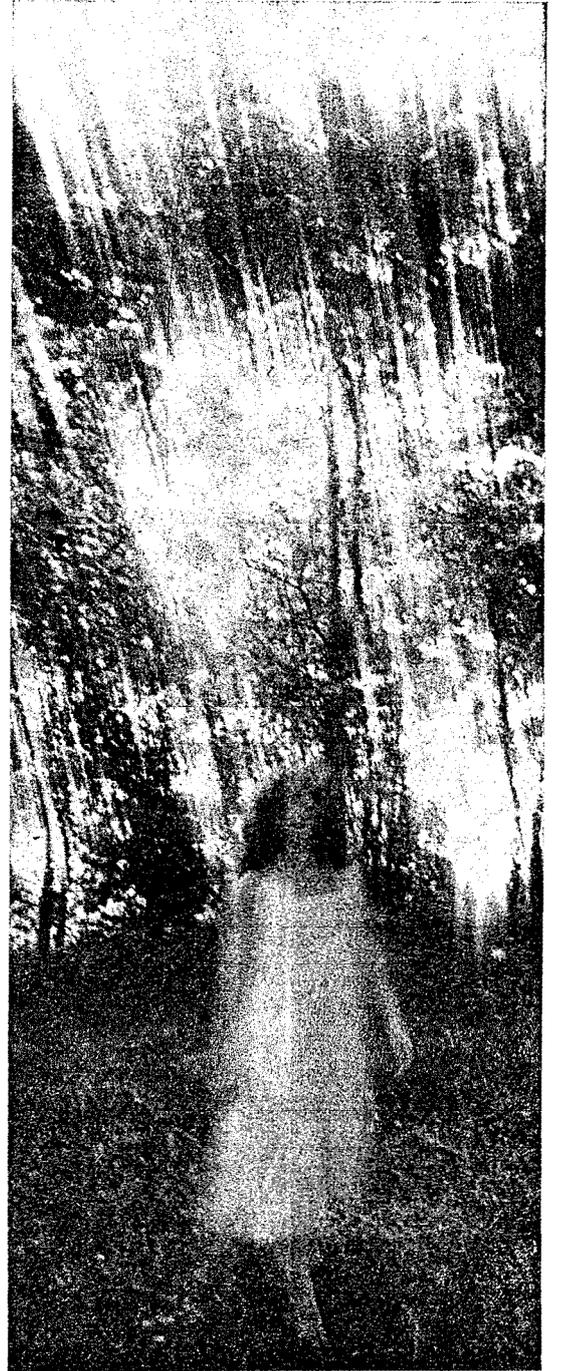
«Chi arriva ultimo al Secco è un coglione!».

«E' un coglione anche chi boccia» azzardava il coinvolto Cotenna (era grasso e studioso questo futuro giudice) ma ormai anch'egli era ritto sui pedali per non essere ultimo al Secco, essendo rapidamente concesso tutte le attenuanti del caso.

«Vostro Onore, io invece chiedo, in nome della vecchia amicizia, di essere esemplarmente condannato per non aver commesso il fatto, per avere comunque taciuto quando Barbara avrebbe potuto ascoltarmi. Chiedo ancora, prima di congedarti dal ricordo e scioglierti da questo nuovo coinvolgimento, una risposta inconfutabile come una prova, sicura come una sentenza a questa semplice domanda: Cosa era — Cotenna — la felicità di allora?».

Che fosse l'odore dei pini del Forte o lo scintillio di quella striscia di mare che vedevo da casa di Barbara, oppure lo strepito delle cicale che violentava il silenzio della pineta, o magari quella sensazione tattile di caldo che veniva dalla strada o piuttosto il non sapere che tra breve ci sarebbe rimasto il solo patrimonio di questi ricordi? Mi domando e ti chiedo cosa fosse la gioia di allora: i nostri sedici anni erano sufficienti a giustificarla? Forse erano gioia le nostre risate senza ragione, le nostre corse senza affanno; forse era gioia sapere la malattia che uccideva il padre di Barbara un fatto ineluttabile legato alla vecchiaia (li avrà avuti i nostri cinquanta anni di adesso?) e che pertanto non ci avrebbe mai riguardato.

Da quella felice certezza di immortalità è trascorso molto tempo, troppo perché altrettanto ce ne possa ve-



nir riproposto. Adesso — figliurati — ha sedici anni mio figlio. Se, come spero, anche la sua Barbara sarà qualche volta in pericolo, vorrei tanto che mi chiamasse per aiutarla a salvarla, a salvarlo, per salvare soprattutto me stesso.

La stampa di questi spietati anni «Ottanta» (sono irti di siringhe come puntaspilli) è ricca di indagini sui rapporti sessuali tra i giovani e tra i giovanissimi. Ne risulta inequivocabilmente —

scusami Barbara — che in ogni caso si arriva ancor prima al sesso del proprio partner che non alla sua conoscenza specifica. Evidentemente i tempi ci hanno spiazzato, ci hanno tagliato fuori completamente. Ebbene, se ne avrai l'occasione, leggerai in queste righe la preistoria di un sentimento a suo tempo immaginato e vissuto ed ora ricordato, non senza rimpianto, certamente dall'ultimo romantico se non dal primo degli imbecilli.

Fai date.

E in gioco il tuo futuro. Se vuoi mantenere il tuo tenore di vita anche quando sarai in pensione, fai da te: scegli INA Moneta Forte, un'assicurazione vita che ti garantisce una pensione o una liquidazione indicizzate.



MONETA FORTE

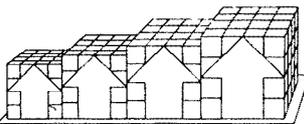
SI SONO SENSIBILE AL PROBLEMA DELLA PREVIDENZA INDIVIDUALE. MA VORREI SAPERNE DI PIU'. MANDATEMI GRATIS E SENZA ALCUN IMPEGNO LA GUIDA "MONETA FORTE" A CURA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

NOME _____
 COGNOME _____
 VIA _____ N° _____
 CITTÀ _____
 CAP _____ TEL. _____

SPEDIRE A: INA - UFF. PUBBLICITA' VIA SALLUSTIANA 51 - 00100 ROMA.

ALGORITMI

Se vuoi risolvere il dilemma "assicurarsi o investire", se vuoi garantire il tuo futuro acquistando "parti" di un fondo di investimento, fai da te: scegli INA Valore Attivo, il primo fondo di investimento assicurativo.



FONDO INA VALORE ATTIVO

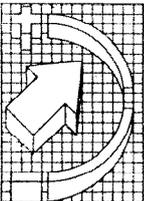
SI SONO SENSIBILE AL PROBLEMA DELLA PREVIDENZA INDIVIDUALE. MA VORREI SAPERNE DI PIU'. MANDATEMI GRATIS E SENZA ALCUN IMPEGNO LA GUIDA "VALORE ATTIVO" A CURA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

NOME _____
 COGNOME _____
 VIA _____ N° _____
 CITTÀ _____
 CAP _____ TEL. _____

SPEDIRE A: INA - UFF. PUBBLICITA' VIA SALLUSTIANA 51 - 00100 ROMA.

ALGORITMI

Se vuoi entrare in borsa in tutta sicurezza, fai da te: scegli INA Azione Sicura, e avrai l'alto rendimento di un fondo azionario insieme alla garanzia di un'assicurazione INA sul valore inizialmente versato.



INA AZIONE SICURA

SI SONO SENSIBILE AL PROBLEMA DELLA PREVIDENZA INDIVIDUALE. MA VORREI SAPERNE DI PIU'. MANDATEMI GRATIS E SENZA ALCUN IMPEGNO LA GUIDA "AZIONE SICURA" A CURA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

NOME _____
 COGNOME _____
 VIA _____ N° _____
 CITTÀ _____
 CAP _____ TEL. _____

SPEDIRE A: INA - UFF. PUBBLICITA' VIA SALLUSTIANA 51 - 00100 ROMA.

ALGORITMI

Se vuoi un'assicurazione vita che ti permetta di garantire la serenità della tua famiglia con 300 lire al giorno, fai da te: scegli INA Anni Sicuri, il modo più semplice per cominciare a pensare al futuro.



ANNISICURI

SI SONO SENSIBILE AL PROBLEMA DELLA PREVIDENZA INDIVIDUALE. MA VORREI SAPERNE DI PIU'. MANDATEMI GRATIS E SENZA ALCUN IMPEGNO LA GUIDA "ANNI SICURI" A CURA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

NOME _____
 COGNOME _____
 VIA _____ N° _____
 CITTÀ _____
 CAP _____ TEL. _____

SPEDIRE A: INA - UFF. PUBBLICITA' VIA SALLUSTIANA 51 - 00100 ROMA.

ALGORITMI

INA. La previdenza individuale.

Grazie alla convenzione stipulata con l'INA puoi risolvere alle particolari condizioni riservate alla tua categoria i problemi di pensione, liquidazione, risparmio e investimento.



Regole generali per interpretare grafologicamente uno scritto

di Rosetta Fabri

Lo scritto da esaminare deve essere stilato con inchiostro, su carta senza margini e senza righe; è bene che lo scritto sia abbastanza recente e spontaneo e, se formato da parecchie righe, analizzare l'ultima parte, perché è la più spontanea; infatti, quando scriviamo siamo portati a controllarci più all'inizio che alla fine dello scritto. E' preferibile che il manoscritto non sia la copia di qualche brano preso, per esempio, da un libro, ma che sia inventato dallo scrivente. E' necessario conoscere

Eseguiamo qui di seguito un'analisi tecnica preparatoria; questa esemplificazione è necessariamente generica e limitata, essendo indirizzata a coloro che si avvicinano per la prima volta alla materia.

ENERGIE FISICHE

salutarie (ineguaglianza nella pressione) - sistema nervoso sensibile (ineguaglianza nella altezza delle lettere).

EMOTIVITA'

impulsività controllata, autodomio (scrittura verticale).

...

*La vita di ogni uomo è un diario
in cui ogni bottiglia contiene una storia
e ne scrive su altra; il momento
più umiliante per lui è quando confronta
il volume, con lui è, con quello che l'ora
fornisce di scrivere.*

Scrittura di donna di 23 anni

l'età dello scrivente, perché la scrittura muta con gli anni, seguendo cioè le variazioni della nostra personalità. E' anche utile l'indicazione del sesso, giacché, normalmente, la personalità femminile e quella maschile hanno note ben diverse fra loro e sarebbe significativo trovare in una scrittura maschile tratti femminili e viceversa.

L'analisi di grafologia del carattere di una persona si basa su due lavori deduttivi:

- 1) analisi tecnica preparatoria;
- 2) analisi psicologica e sintetica.

Per fare l'analisi tecnica preparatoria bisogna osservare numerose caratteristiche tecniche della scrittura; fra le più interessanti elenchiamo la pressione, la velocità, le dimensioni, l'inclinazione, i tratti finali e iniziali delle parole, gli occhielli e le assi superiori e inferiori delle lettere, le maiuscole, il taglio della «t», l'interpunzione ecc.

Da questo studio si possono ricavare le essenziali caratteristiche della personalità dello scrivente, p. es.: le energie psico-psichiche, l'emotività, l'atteggiamento verso il prossimo e verso la vita, la cultura, l'intelligenza, le attitudini, la valutazione di se stesso, le qualità affettive, i gusti e gli interessi, le qualità morali, la sensibilità, il senso pratico, la sensibilità ecc.

ATTEGGIAMENTO VERSO IL PROSSIMO

prudenza, segretezza («a» e «o» chiuse in scrittura chiara), riservatezza (scrittura stretta).

CULTURA

buona (scrittura armoniosa e tratti grafici non banali e scolastici).

INTELLIGENZA

buona logica (scrittura legata nelle lettere).

ATTITUDINE AL LAVORO

ordine (interpunzione accurata), buone capacità di lavoro (egualianza nel tracciato).

VALUTAZIONE DI SE STESSO

capacità di studiare se stesso (scrittura contenuta), sicurezza nel proprio valore (scrittura non piccola), vanità femminile (scrittura ricercata, ma non sofisticata).

ATTEGGIAMENTO NEI CONFRONTI DELLA VITA

prudenza superiore ai sentimenti (scrittura verticale), bisogno di protezione e timore per l'avvenire (finali con tratti deboli).

QUALITA' AFFETTIVE

bisogno di tenerezza (scrittura a ghirlanda in materia affettiva), attaccamento alla famiglia e ai ricordi (occhielli della «f» e della «p» ripetuti a sinistra).

GUSTI E INTERESSI

spiritualismo, idealismo (accenti leggeri e alti), buon gusto (scrittura armoniosa).

QUALITA' MORALI

onestà, lealtà (scrittura semplice e chiara).

SENSIBILITA'

accentuata (delicatezza dei tratti), amor proprio e orgoglio (maiuscole grandi).

VITA PRATICA

buona adattabilità pratica (disposizione chiara delle parole, con intervalli brevi fra di esse e con occhielli inferiori lunghi).

SENSUALITA'

passioni amorose deluse («g» con occhielli stretti), repressioni (scrittura controllata).

Per fare l'analisi psicologica e sintetica bisogna sistemare e combinare insieme le diverse qualità di carattere che abbiamo rilevato con l'analisi tecnica preparatoria. Il quadro generale del carattere potrebbe essere presentato così: Tempe-

ramento sentimentale; desiderio di tenerezza e di appoggio. La persona che scrive stenta a trovare «l'anima gemella» o a dedicarsi con slancio alla persona amata, perché riservata, prudente, timorosa dell'avvenire, attaccata ai ricordi e al passato. Si sorreglia e si domina continuamente o per delusioni ricevute o per orgoglio; per eccessivo pudore, cela i propri sentimenti e sensazioni. La volontà e la riflessione controllano gli slanci e gli impulsi e la persona che scrive si muove con misura ed equilibrio. Onesta e leale, usa però, diplomazia e un certo convenzionalismo nei rapporti sociali, mai, comunque per greto interesse o ipocrisia, bensì per una innata vanità femminile, che la sprona a mostrarsi sempre nel suo aspetto migliore. E' sicura del proprio valore, è convinta delle proprie idee, è orgogliosa di sé e spesso si sente scontenta di quello che la vita le offre in rapporto alle sue qualità. Possiede un'ottima logica, affiancata da intuito e perspicacia; lavora con ordine e impegno. E' idealista, è dotata di senso estetico, gusti distinti, a causa dei quali, però, indulge alla esteriorità, senza per questo essere superficiale. Ha buona adattabilità pratica, in quanto non le manca il buon senso.

La vitalità fisica sarebbe buona, ma è intaccata da una accentuata sensibilità nervosa.

GLI INFORMATORI MEDICO SCIENTIFICI DI GENOVA
PRESENTANO

QUELLI delle PILLOLE in CONCERTO

ovvero: samba, supposte e ...bum bum

Animeranno la serata:

TINO ROGGERO

Tullio Argeri
Arturo Ascoli
Beppe Bacchiari
Paola Baglietto
Massimo Bassi
Marina Beccari
Marina Bonelli
Bruna Cabella
Cinzia Cacciavillani
Claudio Ceccoli
Marina Centola
Enrico Cerutti
Ezio Conti e i "G5"
Marina Costa
Silvio Davoto
Elio Fabbrì
Pippo Gramuglio
Nello Laboral

Alberto Lanza
Bruno Leoni
Fortunato Marini
Roberto Marsano
Aldo Michelotti
Augusto Muzio
Andrea Possa
Gabriele Perfumo
Maristella Piumati
"I Placebo" } T. DIANO, G. FRANZANI
C. PETRONI
Ugo Priarone
Alberto Roccatagliata
Fausto Sovera
Roberto Viscafé
Onorio Zaninetta
Claudio Zanoni
Francesco Zoetti

ospiti Savonesi: il Gruppo di Federico Perrone

Testi: Marina Bonelli - Marina Beccari - Luciano Caprile - Gabriele Perfumo
Marco Polo - Alberto Roccatagliata - Tino Roggero - Claudio Zanoni

VENERDI 15 MAGGIO

ore 21

SALA JOLLY - Via Bagigalupo, 2 (zona Piazza Corvetto)

E' una organizzazione: Beccari - Bonelli - Ceccoli - Conti - Gramuglio - Laboral
Lanza - Roccatagliata - Roggero - Zanoni

Presso la discoteca Jolly di Genova, abbiamo assistito alla seconda edizione dello spettacolo di «Quelli delle pillole in concerto» intitolato: «Samba Supposte e... Bum Bum».

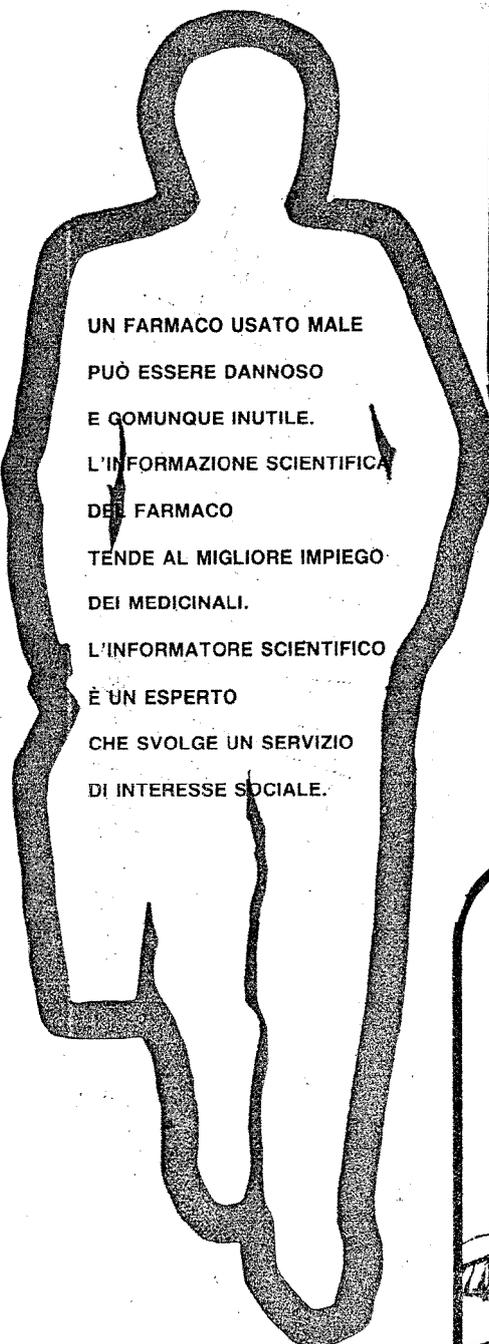
Sono andato a questa rappresentazione, e forse non ero il solo, con un dubbio: riusciranno i Colleghi a ripetere il successo avuto lo scorso anno?

Bene, sono bastate le prime caratterizzazioni e il primo balletto, messo in scena senza lesinare sui ballerini e nei costumi, per fugare ogni dubbio.

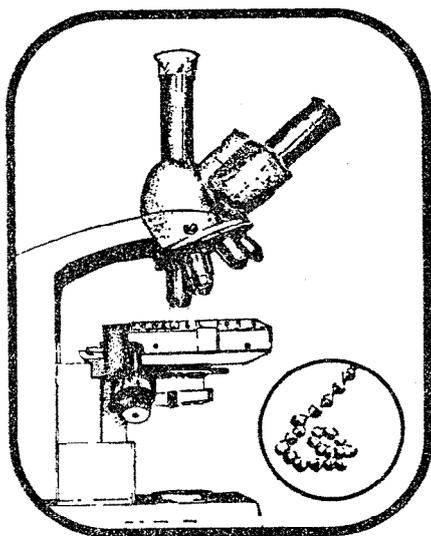
Lo spettacolo è filato via veloce fino alla mezzanotte (fine primo tempo!!!) tra brani musicali originali ed altri abilmente adattati alle vicende quotidiane di Gente di Propaganda, inframmezzati da scenette caricaturali riguardan-

ti ovviamente il nostro ambiente. Un applauso particolare va fatto al conduttore, organizzatore e regista di questa eccezionale Banda, il collega Tino Roggero. Infatti è riuscito a cucire lo spettacolo sia con brani cantati sia con argute e fini battute indirizzate alle «abitudini di lavoro» di alcuni Colleghi.

Per dovere di cronaca e per incoraggiare i bravi colleghi di Genova, mi permetto di fare una critica al secondo tempo che è risultato un po' più pesante e stanco dell'applauditissimo primo tempo, applausi generali che sono nuovamente scrosciati alle note dell'inno di quest'anno: «Il Bloccetto» e che hanno accompagnato la passerella finale di colleghe e colleghi che ci hanno regalato questa piacevole serata. Mario Mainini



UN FARMACO USATO MALE
PUÒ ESSERE DANNOSO
E GOMUNQUE INUTILE.
L'INFORMAZIONE SCIENTIFICA
DEL FARMACO
TENDE AL MIGLIORE IMPIEGO
DEI MEDICINALI.
L'INFORMATORE SCIENTIFICO
È UN ESPERTO
CHE SVOLGE UN SERVIZIO
DI INTERESSE SOCIALE.



L'importanza del comportamento

Pubblichiamo con piacere parte della lettera scritta dal Collegio Sezionale dei Sindaci e Proviviri di SV/IM ai propri iscritti, perché i suoi contenuti riguardano tutti.

Questa ns. comunicazione vuole rendere evidente il comportamento dei Colleghi nell'ambito del lavoro in quanto la disciplina fra gli iscritti ed il rispetto delle norme deontologiche sono affidate al Collegio Sezionale dei Sindaci e Proviviri.

Pertanto, oltre a dare il ns. contributo al buon funzionamento della Sezione, ci rendiamo attivi collaborando con il Direttivo Sezionale per migliorare i rapporti fra i colleghi, invitandoli con ferma cortesia al comune diritto di svolgere il proprio lavoro, alla osservanza delle precedenze, al rispetto reciproco. E' ovvio che tutto si ottiene con il buon esempio, senza discriminazioni fra anziani e giovani, fra Case grosse e piccole, fra amici e non. Si ricordi sempre che nelle sale di attesa siamo presenti per lavoro, senza mimetizzarci e senza esibirci. Ma è negli Ospedali, dove spesso la routine ci fa dimenticare che siamo in un ambiente di reale sofferenza e, comunque, sempre di imbarazzante disagio, che si debbono evitare i crocchi, le discussioni agitate, le vanterie o le lamenti economiche, le esibizioni di «vis comica». Pensiamo e facciamo pensare qualche volta a quale sarebbe il ns. atteggiamento se fossimo medici o pazienti.

Con quanto detto sopra invitiamo tutti a comprendere

che il ns. lavoro sarebbe più sereno e meno logorante se tutti osservassero la buona educazione, le regole del vivere civile, il rispetto reciproco: in sintesi, le Norme Deontologiche!

Per promuovere le ns. aspirazioni future dobbiamo avere un retroterra fatto di stima e di credibilità.

Nonostante quanto sopra sia stato più volte rimarcato, lo abbiamo voluto ripetere perché gli ultimi eventi che ci hanno toccato (v. S. Corona) hanno dimostrato come troppo spesso questi concetti vengano ignorati o disattesi.

Gli strumenti che il Collegio dei Proviviri ha individuato (dal richiamo individuale a quello ufficiale, dalla segnalazione di gravi mancanze al Presidente dell'USL, all'Ordine dei medici ecc.) non hanno nessun significato se arrivano a persona completamente insensibile a quanto sopra scritto.

Scendendo nel particolare vogliamo sottolineare il DOVERE di parcheggiare l'auto solo ed esclusivamente sul piazzale antistante la Farmacia del S. Corona. Solo momentaneamente è concesso di soffermarsi per motivi di carico e scarico presso i reparti ospedalieri (materiale didattico, di proiezione ecc...). Eventuali inosservanze devono essere segnalate per iscritto e non anonimamente: alcune, a voce, sono già pervenute! Invitiamo per questo, come per tutti gli altri casi, a prendere contatto con i Proviviri, perché non vogliamo più che una pecora nera fra noi ci faccia apparire tutti grigi!

Dopo la presa di posizione del Presidente Parodi (Algoritmi n. 2/1987) registriamo quanto pubblicato sul Bollettino della FNOMCeO della provincia di Chieti

RAPPORTI CLASSE MEDICA INFORMATORI SCIENTIFICI

E' compito dell'Ordine, soprattutto alla luce di recenti episodi che hanno visto deteriorarsi in alcune province i rapporti intercorrenti tra Classe medica ed Informatori scientifici del farmaco, vigilare affinché siffatti rapporti si svolgano nella reciproca correttezza e collaborazione e ciò a salvaguardia del decoro e della dignità professionale dell'intera categoria.

Appare opportuno che ogni medico offra la più ampia collaborazione per un adeguato servizio di informazione scientifica, ma è oltremodo opportuno e doveroso il rispetto delle norme deontologiche che ispirano la figura e l'attività professionale del medico.

Pertanto, in attesa della emanazione di una apposita legge che disciplini il servizio di informazione scientifica del farmaco, anche sulla base di quan-

to più volte ribadito dal Comitato Centrale della Federazione Nazionale, si indicano alcune norme comportamentali da osservare nei rapporti con gli Informatori scientifici:

— *Visita contemporanea di due Informatori della stessa Ditta.*

Non si può ritenere ammissibile l'uso invalso nella pratica di inviare, presso il Medico, contemporaneamente due o più Informatori di cui uno in veste di «ispettore» o di «apprendista». Il medico, infatti, non può essere coinvolto né in forme di controllo del lavoro degli Informatori né in forme di addestramento dei collaboratori dell'Industria farmaceutica.

Si suggerisce, pertanto, una qualche forma di controllo quale potrebbe essere l'adozione di un apposito registro ove l'Informatore apponga la pro-

pria firma ogni qualvolta visiti lo studio medico.

— *Eccessivo numero di visite effettuate da ogni singolo Informatore.*

Per un corretto rapporto tra Informatore e Medico è opportuno limitare il numero annuo di visite effettuate da ogni singolo Informatore, con le ovvie eccezioni legate alla presentazione di nuovi prodotti e/o a particolari eventi morbosi.

— *Informazione squisitamente promozionale.*

L'azione dell'Informatore deve essere in ogni caso esente da pressioni di carattere commerciale e non deve legittimare il sospetto di coesistenza con alcune categorie di medici. Il servizio, infatti, deve essere svolto offrendo a tutti i medici indistintamente una informazione adeguata sulle nuove acquisizioni in campo farmacologico.

Botta e risposta

Pubblichiamo, qui di seguito, l'articolo apparso su «La Gazzetta di Ancona» del 29-4-87 e sul «Corriere Adriatico» del 18-5-87 a cura del Centro studi sul Farmaco della regione Marche. Riportiamo anche la relativa risposta da parte dei nostri colleghi della Sezione di Ancona.

«Il complesso problema del contenimento della spesa farmaceutica deve essere affrontato nei suoi vari aspetti».

Inizia così una dettagliata lettera che il Centro Studi sul Farmaco della Regione Marche ha inviato all'assessore regionale alla sanità, ai presidenti degli ordini dei medici della Regione Marche e ai presidenti delle USL marchigiane.

Nella lettera si sostiene che non sarebbe sufficiente l'opera di educazione sanitaria svolta da alcune USL o l'invio ai medici prescrittori dei dati di consumo elaborati da computer.

«Occorre intervenire — prosegue la lettera — più a monte e precisamente sui metodi di informazione che le case produttrici di farmaci adottano presso i medici. Da una nostra inchiesta su campione, abbiamo potuto accertare che ogni medico riceve in media la visita di sette o otto informatori scientifici al giorno; che alcune case farmaceutiche fanno ripetere la visita, presso medici con alta potenzialità prescrittiva, ogni ventiquattro giorni per un totale di nove o dieci visite all'anno; che l'informazione è finalizzata alla vendita ed al consumo del farmaco».

Questa situazione, si sostiene

sempre nella lettera, sarebbe in netto contrasto con la normativa in vigore, ed in particolare con la legge n. 833 del 23 dicembre del 1978, sul corretto impiego dei farmaci anche in riferimento al contenimento dei consumi.

«Questa situazione — si legge ancora nella nota — è in netto contrasto anche con la circolare del Ministero della Sanità n. 157 del 18 novembre 1972, sulla frequenza di visita non superiore a quattro per anno, mentre in qualche caso gli stessi medici segnalano di aver avuto offerte che, se accettate, avrebbero potuto farli incorrere nelle pene previste dall'articolo 170 del testo unico delle Leggi Sanitarie».

Il Centro Studi sul Farmaco suggerisce, quindi, di adottare anche per le Marche le norme già in vigore in altre regioni, dato che la frequenza nelle visite sarebbe considerata fondamentale da parte delle società farmaceutiche.

Il provvedimento, sostengono al Centro Studi sul farmaco, avrebbe costi limitatissimi, ma potrebbe raggiungere notevoli risultati nel contenere la spesa farmaceutica, «specialmente se seguito da opportuni controlli e da altre norme».

La lettera conclude con l'affermazione che il Centro Studi starebbe raccogliendo altri dati sulle modalità con cui viene condotta l'informazione medica da parte delle società farmaceutiche.

• • •
In riferimento all'articolo apparso su questo giornale il giorno 29-4-87 a cura del Centro Studi sul farmaco della Regione Marche, l'Associazione

Italiana Informatori Scientifici del farmaco Sezione Marche desidera precisare quanto segue onde evitare spiacevoli generalizzazioni:

— *che gli Informatori Medico Scientifici riconosciuti dalla legge 833 del 23-12-1978 quali operatori sanitari, attuano un servizio di informazione ritenuto dalla classe medica difficilmente sostituibile (giudizio scaturito da un'indagine svolta presso i medici che operano su tutto il territorio nazionale);*

— *che la maggioranza degli Informatori Medico Scientifici sono attualmente laureati in discipline scientifiche o sono in possesso di cultura a livello universitario e sono pertanto qualificati a svolgere una così delicata mansione.*

«Siamo consapevoli dell'esistenza di situazioni anomale, che peraltro sempre abbiamo denunciato a livello nazionale, ma che attualmente non è nostro potere modificare. Ed è per questo che da anni richiediamo la costituzione di un Collegio od Albo degli Informatori Medico Scientifici al fine di intervenire con un organismo ordinistico su posizioni non deontologicamente corrette».

In tal senso sono state presentate diverse proposte di legge, appoggiate dalla stessa Federazione Nazionale Ordine dei Medici.

Riteniamo infine che attribuire i mali delle USL alla spesa farmaceutica (ed agli Informatori), spesa che rappresenta il 15% del totale della Sanità (inferiore a quella dei paesi più industrializzati della Cee) non rientri in una giusta e corretta informazione.

NOTIZIE IN BREVE

REGIONE CAMPANIA

Ha dato vita con il n. 1 dell'1-6-87 ad un Bollettino regionale inviato per il momento ai componenti dei vari Direttivi Sezionali campani nonché agli organi statutari nazionali. Al collega Gennaro Pane e agli altri i migliori auguri da Algoritmi.

SEZIONE DI CATANZARO/LAMEZIA TERME

Registriamo con piacere che la Sezione dispone dal 1° Giugno di una sede in via P. Celli n. 26 a Lamezia Terme.

SEZIONE DI FIRENZE

Per meglio diffondere tra i giovani colleghi l'idea associativa ha realizzato un piccolo stampato che sinteticamente illustra gli scopi generali, le iniziative e gli obiettivi a breve termine dell'AIISF sia a livello nazionale sia a livello locale.

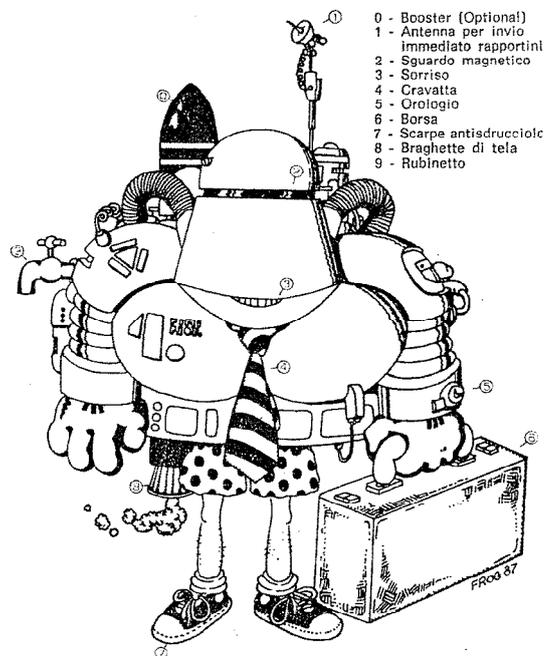
SEZIONE DI MESSINA

In collaborazione con il locale Ordine dei Medici ha organizzato una tavola rotonda sul tema «Aspetti clinici e di prevenzione dell'AIDS in medicina generale e in odontostomatologia». Alla interessante iniziativa è stato dato risalto dalla stampa locale.

NEXUS 5

Fra pochi anni la figura dell'".S. non esisterà più! Sta infatti per entrare in fase 4 il modello NEXUS 5 progettato dall'industria farmaceutica.

In Tabella i principali dati tecnici:



Media visite giornaliera
Invio rapportini
Velocità media di trasferimento
Loquacità
Energia utilizzata
(*) p = 0,05 (**) p = 0,01 [

20 (*)
Istantaneo
171 Km/h * [241 Km/h]
3.941.234 parole/min **
Panini
] con Booster

chi deve togliere... (dalla prima pagina)

zione per cominciare a costruire una solidarietà di categoria, a partire da un caleidoscopio di opinioni e di atteggiamenti che sembravano attratti da tutt'altre sirenne, fino a procedere a grandi passi verso l'approvazione di un irrinunciabile disegno di legge in Parlamento: ma questo è un discorso che converrà riprendere e sviluppare in altra occasione, per il momento la nostra forza resta un'entità potenziale pressoché tutta da concretizzare).

Se dunque non disponiamo ancora di un congruo potere politico e contrattuale, e se non siamo così autolesionisti da rifugiarsi dietro un atteggiamento passivo per rassegnazione, dovremo infine deciderci a scegliere la chiave giusta per entrare nel Palazzo.

Questa chiave noi la individuiamo, se non addirittura in un'alleanza, quantomeno

in una nuova dialettica tra la classe medica e la nostra categoria: più professionale, meno promozionale, in definitiva più legittima e dignitosa per tutti. È una dialettica tutta da impostare e da imporre, a noi stessi prima che all'interlocutore. Si tratta di coltivare lo spirito delle giuste alleanze, ma anche di estirpare la zizzania degli egoismi nostri e delle illegalità altrui.

Che la strada sia disseminata di ostacoli ben lo sappiamo, ma intravediamo anche il nuovo scenario che ci attenderebbe oltre il traguardo, con le aziende che, allora sì, sarebbero davvero costrette a togliersi le loro castagne dal fuoco, e con una categoria di informatori finalmente in grado di farsi rispettare.

Utopie? Crediamo di no. Ed oltretutto, nonostante la nostra esperienza in itinerari, non vediamo strade alternative da praticare.

(dalla prima pagina)

carsi nella logica di interesse nazionale.

Tutte queste considerazioni vanno fatte, e per tempo, poiché il settore sanitario deve misurarsi costantemente con tempi lunghi nella maggior parte delle sue funzioni.

Sul lungo periodo va considerato anche l'andamento della spesa per la salute, in espansione almeno nei paesi più avanzati. In particolare per il farmaco si sono verificati, dopo la crescita fino a metà degli anni '70, rallentamenti o diminuzioni dei consumi. In Italia ciò si è verificato, in termini fisici, negli anni '80, anche se la spesa farmaceutica è aumentata per i più costosi prodotti innovativi: comunque la sua incidenza sul totale della spesa sanitaria si è ridotta fortemente dagli anni '60 ad oggi. Il finanziamento di un impegno economico di crescenti dimensioni è un problema politico di grande rilevanza, ma riportabile a dimensioni accettabili se vigorosamente si attueranno una più economica organizzazione dei servizi e l'eliminazione della vasta area di sprechi.

Sempre sul lungo periodo bisogna programmare l'evoluzione del mercato farmaceutico proiettandolo in una prospettiva internazionale: preclusi i mercati dei paesi in via di sviluppo, per le loro gravi difficoltà finanziarie, si prevede nei paesi industrializzati una favorevole prospettiva per i farmaci nuovi: crescita quindi qualitativa più che quantitativa. Seppure «le condizioni per una presenza in questo segmento divengano sempre più difficili e onerose... è interessante annotare come negli ultimi anni una linea terapeutica originale dovuta all'innovazione italiana si sia potuta affermare in alcuni mercati avanzati... il nodo centrale del futuro dell'industria farmaceutica è la ricerca». Il Presidente della Farmindustria ha proseguito affermando che su questo tema bisogna muoversi, come in parte ci si sta già muovendo: le aziende hanno accresciuto il loro impegno, sia di risorse che di iniziativa: si estendono le collaborazioni tra imprese nazionali ed estere, si rafforzano i rapporti con le strutture pubbliche di ricerca, come testimoniano gli accordi

con il CNR, le Università ecc...

«Ma se vogliamo portare lo sforzo alle dimensioni richieste... dobbiamo nel giro di poco tempo raddoppiare le risorse attualmente destinate alla ricerca, giungere a livello aziendale ad una quota del 20% del fatturato per spese di ricerca». È un impegno globale sui modi, sui filoni di ricerca che esige un accordo globale con la parte pubblica, su come reperire le risorse occorrenti, sulle grandi scelte in funzione degli obiettivi sanitari del paese, su come realizzare una stretta collaborazione tra centri pubblici di ricerca e settore privato. È un impegno globale di trasformazione ed uno sforzo impegnativo per tutti, non solo per le piccole e medie aziende italiane. Comunque «l'istanza di sviluppo della ricerca non contrasta con l'interesse delle aziende orientate verso i prodotti di replicazione».

Tutto quanto detto e prospettato strategicamente prevede una profonda trasformazione ed evoluzione dell'industria farmaceutica italiana, ma per realizzarle bisogna:

1) considerare che l'andamento congiunturale presenta aspetti preoccupanti, principalmente per la dilatazione del disavanzo pubblico (si dovrà comunque evitare che, come nel passato, sia penalizzato il settore farmaceutico);

2) impostare azioni e politiche coerenti con la prospettiva di più lungo periodo: migliorando la remuneratività dell'innovazione (il metodo dei prezzi, formulato 10 anni fa, è ormai inadeguato e andrebbe modificato, occorrerebbe attuare al più presto sia la direttiva Cipe sul prezzo sorvegliato frutto della ricerca svolta in Italia che la «brevettabilità effettiva»); mobilitando più risorse finanziarie per la ricerca; riducendo i costi della ricerca stessa; attivando l'integrazione industria-Università (v. convenzioni tra Farmindustria, CNR e singole Università, in corso di definizione);

3) «Definire i comportamenti che le imprese devono assumere per conferire credibilità alla linea politica prescelta... sotto questo aspetto assume il significato di un segno tangibile di credibilità l'assoluta rispetto delle norme di autoregolamentazione che la Farmindustria si è data. Dobbiamo compiere ogni sforzo per contenere realmente tutte le forme di promozione commerciale che non siano quelle rigorosamente destinate alla vera informazione scientifica, con il duplice intento di creare nuove disponibilità di risorse per

La ricerca:

la ricerca, e di contribuire ad una corretta e razionale evoluzione dei consumi farmaceutici. Occorre tenere conto in proposito che l'informazione medico-scientifica sta diventando sempre più sofisticata e necessita quindi una formazione degli operatori sempre più improntata a criteri scientifici... sempre in questo quadro è fondamentale l'evoluzione positiva della ripresa di un colloquio globale con i farmacisti... stiamo anche operando perché sia riconosciuto un ruolo ai farmacisti ospedalieri confacenti con la funzione che svolgono... dobbiamo infine salutare con soddisfazione il raggiungimento di un accordo tra Farmindustria e FNOM per l'adozione di protocolli più rigorosi e trasparenti nella sperimentazione dei farmaci presso i medici ambulatoriali».

Concludendo il suo intervento, il Dr. Cavazza ha ricordato come gli obiettivi siano impegnativi ed ambiziosi, ma esistano la forza e la volontà per realizzarli. Se il settore pubblico e quello privato coopereranno e si integreranno non trarrà vantaggio l'intera comunità.

ALGORITMI

Periodico dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco

Direttore Responsabile:
ANGELO DE RITA

Direttore:
ANTONINO DONATO

Redattori:
G. BRANCOLINI
G. CIAMPÌ
G. CORVI
F. CUCUZZA
G. GABRIELLI

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Brunelleschi, 1
50123 Firenze

Impaginazione e grafica:
R. LUCCHI

Tipografia e stampa:
Tip. Lascialfari
Via S. Egidio, Firenze

Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque destinati scritti anonimi o firmati con pseudonimi di cui il direttore non conosca l'identità. Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.



Benvenuti

Registriamo con piacere la costituzione della nuova Sezione di Ascoli Piceno.

Ai colleghi i nostri migliori auguri di buon lavoro.